

Avvenire Catania

A cura dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali
 dell'Arcidiocesi di Catania
 Via Vittorio Emanuele, 159 - 95131 Catania

Email: comunicazione@arcidiocescatania.com
 Tel. 095.7159062
 Responsabile: Giuseppe Di Fazio

Inserito di **Avvenire**

«Un luogo che ti cambia»

Storie di giovani che hanno ritrovato la voglia di costruire il loro futuro
 Piazza dei Mestieri e Archè inaugurano un nuovo hub di formazione

DI GIUSEPPE RUSSO

Angelo, 21 anni, lavora come cameriere in una rinomata trattoria di Ognina. Il percorso che lo ha portato a realizzare il suo sogno comincia sette anni fa. «Ero una testa calda, ma questo posto mi ha cambiato», dice riferendosi ad Archè ed ai corsi professionali che l'impresa sociale gli ha permesso di frequentare in collaborazione con la Piazza dei Mestieri, fondazione di respiro nazionale che, oltre a Catania, opera a Torino e Milano da vent'anni. Entrato nei corsi di Archè a 14 anni, grazie al consiglio di suo cugino, Angelo ha scoperto qui l'importanza dello studio e del lavoro: «Mi hanno aiutato su tutti i fronti. Quello che non ero lo sono diventato grazie a loro», racconta con orgoglio e con fiducia per il futuro. Anche Davide frequenta gli ambienti di Archè, pur non seguendone i corsi. È studente al terzo anno di industriale all'Archimede di Catania, e ha trovato un supporto fondamentale nella "Casa dei Compiti": uno dei progetti educativi di Archè, conosciuto al primo anno grazie ad un suo professore. «All'inizio è stato difficile ambientarmi - racconta -, ma con il tempo questo ambiente mi ha aiutato a migliorare nei voti e a socializzare. Qui ho stretto amicizie che mi accompagnano ancora oggi». «Quando un ragazzo ricomincia a dire "io" può fare tutto»: è riassunta bene dalla voce di Giacomo Poretti in un video di presentazione dell'attività di Piazza dei Mestieri e di Archè. La raccontano concretamente anche le storie che avete appena letto - e tante altre potremmo raccontarle, di allievi ed ex allievi che



Aspiranti cuochi a lavoro nella cucina del nuovo polo didattico di Piazza dei Mestieri e Archè

hanno già trovato un'occupazione, in alcuni casi anche all'interno dell'impresa stessa: una passione per i giovani, per la loro educazione e formazione. Quest'anno Archè ha compiuto trent'anni di presenza nel territorio: «Una storia - spiega il presidente Emilio Romano - iniziata con la formazione ai disoccupati e ben presto concentrata anche sulle istanze dei giovani. Abbiamo sempre avuto il desiderio di incontrare questi ragazzi,

Oltre ai vari corsi, attività di aiuto allo studio ed eventi culturali per tutti

specialmente quelli che provengono dai quartieri della Catania sud, per tirar fuori tutto il buono ed il bello che hanno dentro. Per far questo - continua - biso-

gna guardarli e accompagnarli. Diversi i corsi proposti: dalla cucina alla sala, dalla meccanica alla termoidraulica; tutti supportati da mirati percorsi di alternanza scuola-lavoro. «Vogliamo fare in modo che questi giovani possano costruire sin da subito il loro futuro qui, senza dover andare via dalla loro terra. La Piazza dei Mestieri ci suggerisce un metodo da utilizzare». Proprio la collaborazione con la Piazza ha permesso la re-

cente riqualificazione di un giardino e un immobile in via Infantino 17, adiacente al corso Indipendenza. Qui l'obiettivo è quello di realizzare un bar e un ristorante fruibile alla comunità cittadina, in cui i ragazzi lavoreranno, oltre ad un cartellone di attività culturali all'aperto. «Investire su questo territorio - spiega Dario Odifreddi, presidente della fondazione Piazza dei Mestieri - significa credere fermamente che al Sud ci siano imprese e soggetti istituzionali pronti a scommettere sul futuro dei giovani. Se noi possiamo portare avanti questa missione educativa, è infatti anche merito di diversi partner privati». Anche la Compagnia delle Opere Sociali sostiene fortemente questa missione. Lo spiega bene il vicepresidente Mauro Battuello: «Oggi tutti riconoscono che la prima emergenza è quella educativa. Io ho la fortuna di lavorare con la Piazza, e capisco ancora di più quanto ci sia bisogno, oggi, di proposte concrete che aiutino i giovani a riscoprire un gusto per lo studio e per il lavoro. È importante garantire loro anche un futuro nel proprio territorio». L'arcivescovo di Catania Luigi Renna, ringraziando pubblicamente Archè e la Piazza dei Mestieri per la loro attività ha aggiunto: «Coinvolgete anche le famiglie di questi giovani. Solidarietà e sussidiarietà devono andare di pari passo. Accompagnate i ragazzi fin dalle scuole medie e anche dopo il diploma, insegnando loro a difendere i propri diritti». Il compito sembra chiaro, e risponde anche a ciò che la Chiesa, con il Giubileo alle porte, ci chiede di fare. Alimentare la speranza.

LA PAROLA DEL VESCOVO



Santa Lucia al sepolcro di Sant'Agata

Natale del Giubileo con due testimoni di speranza

DI LUIGI RENNA *

Nella notte di Natale ci uniremo spiritualmente al Papa nell'apertura della Porta santa e dopo pochi giorni ci metteremo in pellegrinaggio verso la Cattedrale e le altre Chiese giubilari della nostra Chiesa diocesana, per vivere l'Anno Santo dei più umili, quelli che non andranno a Roma, ma potranno gioire della misericordia di Dio nelle chiese vicine alla loro casa. Entreremo in Cattedrale, la sera del 29 dicembre, e incontreremo accanto all'altare due donne testimoni di speranza, Sant'Agata e Santa Lucia. Non i loro simulacri, ma per una provvidenziale coincidenza e per la bontà del Patriarca di Venezia, i loro corpi, le reliquie di due donne siciliane, consacrate spose a Cristo e annoverate tra le vergini cristiane, martirizzate da un potere che non conosceva cosa fosse la libertà religiosa e guardava ai cristiani come a nemici da sterminare. Il Papa, nella bolla di indizione del giubileo, ha chiamato i martiri "testimoni di speranza": chi più di loro è andato incontro al "grande forse", la morte, con "gli occhi aperti", direbbe l'imperatore Adriano nel famoso romanzo della Yourcenar? Occhi aperti dalla luce della fede in Cristo, dal giorno del loro battesimo, che in quella terribile vicenda fatta di torture e di morte, hanno saputo vedere "Talba anche dentro l'imbrunire". Non un mito, ma una storia, è quella di Agata e Lucia, fatta di carne e di sangue, degna di coloro che credono nel Verbo che si è fatto carne. Come il Bambino avvolto in fasce e depresso nella mangiatoia, come le martiri nelle preziose urne, anche la nostra carne e il nostro sangue, la nostra vita con tutte le sue energie, deve profumare di speranza. La speranza dell'eternità non ci distoglie dal prendersi cura del nostro tempo e delle cose umane, anzi ci rende più audaci, perché non vale la pena per sempre! La debole carne dei bambini, degli anziani, delle ragazze violate, degli uomini torturati, dei corpi sepolti nel fondo del mare, sono "carne" che ci riguarda, come quella del Verbo di Dio. A noi che veneriamo quei corpi e che crediamo in un Dio fatto carne, non è lecito disinteressarci di quella carne che è una sola cosa con lo Spirito. Inizieremo l'Anno santo con queste Sante che "urlano" testimonianza, e che ci spingono ad incarnare la speranza. Il mondo ha bisogno di cuori, di occhi, di mani, che anche se un giorno non subiranno gli stessi supplizi delle Martiri, sappiano superare la prova della testimonianza cristiana, quotidiana come il pane da chiedere a Dio e di cui l'umanità ha tanta fame. Buon Natale. Buon Giubileo della speranza e della testimonianza!

* arcivescovo

DIOCESI E UNIVERSITÀ

«Serve un miracolo sociale»

«Che la nostra Università diventi un laboratorio di speranza, una comunità nella quale si preparano uomini e donne capaci di realizzare un miracolo sociale che il Giubileo, quello vero, non si stanca di sognare». Con questo appello l'arcivescovo di Catania, monsignor Luigi Renna, ha concluso la sua omelia per la Santa Messa in preparazione al Natale del Giubileo con il mondo universitario. Nel Santuario di San Michele arcangelo ai Minori erano presenti il rettore, molti docenti e studenti dell'Ateneo che, come ha ricordato la pro-rettore professoressa Francesca Longo, vive una "sinergia virtuosa" con l'arcidiocesi. A questa sinergia ha fatto riferimento anche l'arcivescovo, sottolineando la collaborazione in atto fra Pastorale Universitaria e Ateneo e richiamando l'apprezzamento manifestato da Papa Francesco nel suo discorso del 6 dicembre scorso per la collaborazione fra la grande realtà dell'Ateneo e la piccola ma laboriosa comunità dello Studio "San Paolo". «La speranza, che trova in Cristo il suo fondamento - ha detto ancora monsignor Renna - nasce da un cuore che palpita, che si relaziona, che esce dal suo individualismo, che incontra e trasforma».

L'analisi

di Giuseppe Di Fazio

La grande scommessa

Catania nasce un nuovo hub di inclusione sociale, una "piazza" capace di accogliere e rimettere in gioco giovani in difficoltà con lo studio, senza speranze di futuro, o senza lavoro. Va guardata con interesse la nuova esperienza messa in campo da Piazza dei Mestieri e da Archè. Cerchiamo di indicarne i motivi. Anzitutto quest'opera sembra rispondere a un appello lanciato da Papa Francesco il 6 dicembre scorso alla Chiesa di Catania: «La Sicilia non perda il sangue giovane (...) Lavorate perché i giovani che vanno a studiare fuori tornino». Il problema della fuga dei giovani è un obiettivo imperativo del territorio a cui vuole rispondere la rete fra le due imprese sociali, l'una con base a Torino e l'altra a Catania. Questa rete, inoltre, rappresenta un esempio positivo nel modo di vivere i rapporti Nord-Sud: non più sfruttamento o, al massimo, indifferenza, ma una alleanza per creare un luogo concreto di riscatto per i giovani. Per Catania - la capitale italiana della dispersione scolastica e delle baby mamme - questo nuovo hub avviato ufficialmente da poche settimane potrebbe costi-

tuire una grande opportunità. Perché finalmente non ci troviamo davanti a parole lanciate al vento o a progetti presentati solo per ottenere fondi da Roma o da Bruxelles. Siamo davanti a un fatto la cui efficacia col tempo si potrà verificare. Un hub per la città, un luogo dove operano la "Casa dei compiti" per studenti in difficoltà, i Laboratori dei mestieri, gli sportelli di orientamento al lavoro e, infine, un bar e un ristorante che avranno per protagonisti alcuni dei ragazzi che seguono i corsi di formazione professionale nella stessa struttura. Basta guardare i ragazzi che vivono questa esperienza di formazione professionale o quelli già diplomati che oggi sono addetti di sala nei ristoranti, barman, meccanici, elettricisti, per leggere nei loro occhi una grande speranza. Che ci auguriamo non vada delusa. Perché - come ci ha ricordato Papa Francesco nel discorso citato - il più grande impegno che dobbiamo mettere per sostenere la nostra Isola è aiutarla a non perdere il suo "sangue giovane". E per far questo servono fatti, opere sociali e luoghi educativi, non parole e progetti astratti.

Il Papa: «Dialogate con altre culture e religioni»

DI NICOLA COCO

«La Sicilia ha bisogno di uomini e donne che sappiano guardare al futuro con speranza e formino le nuove generazioni ad essere libere e trasparenti nella cura del bene comune, e per debellare povertà antiche e nuove». Lo ha detto papa Francesco ricevendo la comunità dello Studio teologico "San Paolo", che ospita sei diocesi (Catania, Siracusa, Caltagirone, Nicosia, Noto e Acireale). Erano presenti i vescovi, a partire dal moderatore dello Studio, mons. Luigi Renna, il direttore, i docenti, gli studenti e le studentesse. «La missione di uno Studio teologico - ha chiarito Francesco - non può ignorare il territorio in cui si trova». Da qui la necessità di tenere presenti le minacce che deturpano «le bellezze naturali e artistiche»



Gli studenti del San Paolo in Vaticano

dell'Isola. In primo luogo le associazioni mafiose e la corruzione. «La mafia sempre impoverisce, sempre», ha detto il Papa. Per molti di noi seminari e studenti del "San Paolo", l'udienza col Papa è stata una seconda occasione, dopo quella avvenuta nel giugno 2022, mentre per i quattro giovani compagni originari della Tanzania e uno del Congo si trattava di una no-

vità assoluta e le aspettative erano naturalmente alte. Berth desiderava vedere Roma per sentirsi nel cuore della Chiesa e ci ha voluto manifestare la sua emozione nel trovarsi in Vaticano insieme ad altre persone, uomini e donne, definendola come «esperienza di comunione di un popolo con al centro il successore di Pietro». E subito dopo ha aggiunto: «Ho visto nel volto del Papa il sorriso della Misericordia». Per Andrea l'attesa di questo incontro è stata tanta, quanta la curiosità e la trepidazione di conoscere Roma e incontrare il Papa. Dell'incontro condivide quanto l'abbia colpito la paternità di Francesco e la sua affabilità e quanto importante sia per lui mettere a frutto lo studio della Teologia nella fraternità, nella vita di ogni giorno e nell'accoglienza dei migranti e dei poveri. Dickson, aldilà del signifi-

cato di questa visita e della gioia provata nel camminare per le vie della Città Eterna, è stato segnato dal contatto umano e visivo col Papa, dall'avergli stretto la mano e dal sentirsi ascoltato e accolto. Clovis, altro fratello del Congo, che si sta formando nel nostro Seminario, ha voluto esprimere quanto lo abbia motivato la breve chiacchierata avuta con Francesco, che lo ha invitato ad evangelizzare anche la nostra terra. Proprio sul tema della fraternità e dell'accoglienza il Papa, nel suo discorso, ha voluto tracciare una rotta da seguire: «Dialogate con le culture e le religioni degli altri popoli del Mediterraneo». Infine, Francesco partendo dalla constatazione che la Sicilia «è sempre stata un crocevia di popoli» e un luogo dove approdano tanti migranti, ci ha invitato «ad essere accoglienti e creativi nella fraternità».

ULTIMI POSTI

30 ARCHE
 AREA - AREA FORMAZIONE E COOPERAZIONE

CORSO OSS
 Operatore Socio Sanitario
 (corso completo)

1.000 ore
 (di cui 330 di esercitazioni e 450 di tirocinio)

Attestato di qualifica

Gratis
 Anziano R. SS, divisa, scarpe, assicurazione e materiale didattico

www.30arche.it
 Tel. 095353349 | info@30arche.it

Altri corsi liberi disponibili
 Qualificazione OSS - ASACOM - ASO